

Ettore Grimaldi

(Como 1934 – Varano Borghi (Varese) 2 agosto 2015)

Francesco Zaccanti, *Natura e Montagna*, a. LXII, n. 3, 2015: 64-65

Ettore Grimaldi si è spento il 2 agosto 2015 a 81 anni, dopo una vita spesa per l'ittologia dei laghi. Aveva insegnato Idrobiologia e Piscicoltura alla Università di Milano, era stato Direttore dell'Istituto Italiano di Idrobiologia del C.N.R. di Pallanza. Aveva svolto ricerche sulla fauna ittica lacustre, concretizzate e testimoniate da oltre un centinaio di articoli scientifici pubblicati su autorevoli riviste nazionali e internazionali.

Partecipava generosamente a strutture tecniche di gestione del territorio.

Si era speso anche in un'intensa attività divulgativa tramite la quale le sue competenze tecnico-scientifiche diventano fruibili al di là degli addetti ai lavori, contribuendo al consolidarsi della cultura naturalistica in generale. Titoli come "I pesci dei laghi prealpini: Lago Maggiore, Orta, Lugano, Como, Iseo, Garda", "Enciclopedia illustrata delle specie ittiche d'acqua dolce", "L'acquario per la casa", "A pesca col professore", sono un limitato esempio del vasto repertorio consultabile per efficaci approcci al mondo dei pesci delle acque interne e più in generale per una corretta interpretazione delle problematiche ambientali.

Un esempio della cultura naturalistica di Ettore Grimaldi può essere ricavato rileggendo il suo contributo a "Il manuale del bravo conservatore. Saggi di Ecologia applicata (a cura di C. Cencini e F. Corbetta, Edagricole, 2013)".

In "La gestione e la tutela della fauna lacustre" Grimaldi riesce a inquadrare la problematica in oggetto in modo sintetico, esauriente e al tempo stesso leggibile da parte anche di non esperti in materia. Inquadra la complessità degli ambienti lacustri, le loro componenti biologiche, l'articolazione dei popolamenti ittici, in modo piano e conseguente in cui la descrizione dei fenomeni, l'interpretazione dei meccanismi di causa-effetto, le considerazioni critiche, sono sempre distinguibili e comprensibili apparendo fondate dalle sue ampie e profonde conoscenze tecniche, scientifiche e storiche.

Ettore Grimaldi non è un naturalista "collezionista" delle entità sistematiche rare e dell'ultimo grido della moda tassonomica, probabilmente seguace del detto linneano "*varietates levissimas non curat botanicus*". Il suo sapere deriva da una profonda cultura storica, dalla conoscenza diretta di un vasto e specifico territorio e dei popolamenti ittici che lo popolano, delle interazioni di questi con la pesca professionale e non, in cui il ruolo dei pesci è compreso essenzialmente su basi sperimentali quantitative. Non è ancorato a visioni



integraliste, a proposito, ad esempio, dell'introduzione nei laghi di pesci alloctoni, per cui distingue aspetti positivi e negativi (coregoni e siluri d'Europa). La sua problematica trascura volutamente velleitarie ipotesi di un impossibile ritorno a una natura incontaminata e avulsa da contesto antropico attuale, ma si preoccupa di una gestione equilibrata e sostenibile di quei laghi alla cui conoscenza ha dedicato la sua vita di studioso.